



### Crogiuolo lombardo, alla ricerca di un'identità

*Laura Sebastianutti intervista Philippe Daverio, Novità, Febbraio 2009*

Gli occhialini tondi, l'immane papillon. Un eloquio sagace e frizzante. Una cultura artistica e storica spropositata ma trasmessa con facilità. Philippe Daverio è uno dei personaggi più simpatici della scena culturale - televisiva italiana (sua la trasmissione "Passepartout"). Nato nel 1949 a Mulhouse, in Alsazia, da padre di origine varesina e madre alsaziana, è uomo dai mille mestieri: mercante d'arte, editore, critico, gallerista, libraio, giornalista, assessore, docente e ora pure presidente onorario della biblioteca della Salemi di Sgarbi. Con la solita verve analizza la Lombardia degli anni Duemila. Non senza sorprese.

#### **Se lei dovesse dedicare un Passepartout alla Lombardia, cosa ci metterebbe?**

Non ce la farei con un Passepartout solo. Perché questa regione ha un'identità imprecisata. E almeno due pezzi sono stati aggiunti per errori storici recenti.

#### **Quali?**

Mantova che è diventata lombarda all'inizio del Settecento, ma per anni fu uno Stato indipendente. Poi, il duca mandò al diavolo il Sacro romano impero, gli austriaci se la magnarono e la passarono a Milano. E poi c'è Brescia che è più veneta che lombarda, tanto che rivendica il titolo di luogo storico definitivo della monarchia longobarda, cioè dove i Franchi hanno dato la botta definitiva ai Longobardi. Eppure qualcosa li accomuna tutti.

#### **Che cosa?**

Milano.

#### **Sono tutti milanocentrici?**

Lo sono, ma non tollerano di esserlo. Perché è una regione che ha ancora tutta la semantica delle sue indipendenze, rispetto al progetto visconteo - sforzesco. Ecco: se dovessi fare un Passepartout sulla Lombardia, mi concentrerei sull'epoca viscontea - sforzesca, cioè quello che fu, fino al 1499, lo stato più ricco d'Europa e sul perché lo fosse.

#### **Qual era il segreto della sua forza?**

Le marcite. Ovvero quegli interventi di risanamento della parte acquitrinosa a sud di Milano che favorivano il taglio del fieno già dai primi di marzo e questo dava il "carburante" alle campagne militari. Una grande risorsa agricola, dunque, che ha generato in parallelo la metallurgia fine, quella delle armi, e che ha fatto di Milano la potenza che è oggi. L'agricoltura e la metallurgia non hanno più quel peso, ma è rimasto il segno del sistema di ristrutturazione del terreno agricolo dei micro feudi organizzati: da qui

la dimensione piccola dei nostri paesi.

**Piccola fino a un certo punto. Non pensa che la Lombardia sia ammalata di elefantiasi? Troppa gente, troppe auto, troppe case...**

Piuttosto è ammalata di non progettualità. Cioè è una regione che ha perso un suo progetto. Parliamo di 9 milioni di persone, come la Danimarca o tre quarti dell'Olanda. Tutto questo è mescolato in una nazionalità italiana dal carattere difficilmente definibile, in una serie di identità maggiori che però sono periferiche, in un territorio in assoluta trasformazione.

**Come si governa tutto ciò?**

Il tema di fondo è la ricerca dell'identità. Questo luogo ha prodotto il peggio e il meglio della storia d'Italia, ma è il luogo dove immaginare l'evoluzione del futuro del paese. Questa è la zona dove la presenza di esterni da 80 anni è la più alta del Paese, ma dove si genera pure il più alto grado di assimilazione, miracolosa a livello mondiale. Una madre peruviana parla italiano al suo bambino. A New York parla in spagnolo, non certo in inglese.

**Come ha visto cambiare la Lombardia negli anni?**

Da bambino, quando venivo in vacanza a Varese, era il posto più bello del mondo. Forse lo era meno per chi zappava nei campi. Così, il cosiddetto villone del geometra ha rappresentato l'emancipazione dall'Albero degli zoccoli. E come tale va visto con simpatia. Tuttavia una mutazione estetica tanto forte risponde a una mutazione dei parametri etici.

**In che modo?**

Questa parte del mondo ha perso alcuni valori facili da afferrare: lo storico senso di solidarietà nato nella cascina dell'Albero degli zoccoli, il mutualismo storico nato nella campagna. Ora siamo passati al micro piccolo principe della casetta del geometra. Sono scomparsi i valori storici di formazione e di riferimento. Un tempo i giorni erano tutti uguali, ma la domenica la popolazione si divideva in due: casa del popolo e oratorio. Sia l'uno che l'altro davano imprinting molto stabili.

**Un bipolarismo naturale...**

Un bipolarismo al naturale che però dava alla gente un altissimo senso di appartenenza e continuava a stare nell'ambito della partecipazione mutualistica. Questo non c'è più e con esso sono scomparsi i linguaggi, come pure le figure del prete e del carabiniere che rappresentavano il senso del limite. Certo, il delitto passionale c'è sempre stato, ma oggi si ammazza per micro-avidità.

**Oggi come definirebbe la Lombardia?**

Crogiuolo lombardo. Grande posto di passaggio. Un luogo dove non esistono più i meccanismi di coesione, dove si sta tentando di fare la democrazia diretta al posto di quella mediata che è quella in cui le opinioni si formano dopo il passaggio all'osteria, alla casa del popolo o all'oratorio. Sostituiti dal piccolo schermo. Oggi abbiamo bisogno di un nuovo patto sociale perché l'ultimo grande è stato la Controriforma. Ed è in Lombardia che deve nascere perché è il fronte più caldo.

## Invece, il sociale è vissuto come una marea di edifici da costruire, riempiendo le città di grattacieli...

Abbiamo perso il buon senso. L'architettura è una lingua, ha una sua letteratura, ma siamo passati da quella che c'era a quella che non c'è ancora senza i passaggi intermedi. Affidandoci all'archistar, mentre l'architettura rappresenta i popoli. Oggi la Lombardia è un ottimo esempio degli errori fatti.

### Rimediabili?

Penso di sì. Bisognerebbe immaginare progetti di abbattimento e riprogettazione. L'Italia deve tornare a essere il più bel Paese del mondo.

### E non tocchiamo

Progettazione. L'Italia deve tornare a essere il più bel Paese del mondo.

### E non tocchiamo nemmeno l'argomento Expo...

Oh ci sarebbe molto da dire. Ma mi limito a un commento: *fem minga brutta figura.*

### Facciamo un gioco: io dico una città o un luogo e lei mi abbina il suo simbolo:

- **Bergamo** - Città alta: è un piccolo miracolo.
- **Varese** - Villa Panza: la capacità di trasformare un'eredità storica in un luogo della contemporaneità.
- **La Lomellina** - Lomello, luogo ignoto, ma già importante centro romano.
- **Mantova** - La città stessa, guardata appena passato il ponte in controluce. La New York del Quattrocento. La Roma del nord.
- **Brescia** - La sua romanità. Ma anche le antiche centrali elettriche.
- **La montagna** - Sono per una montagna pre-sciistica, guardata seduti su una barca a remi sul lago Maggiore.
- **E infine, Milano** - La chiesa delle Colonne di San Lorenzo e Sant'Ambrogio.